

# HEINZ BAUMANN

SWITZERLAND  
heinzbaumann.com



**From commercial still life photography to personal still life conceptual works—what is it you want to narrate or communicate in these projects?**

I decided to specialize in conceptual and still life photography because these styles that I use for artistic and commercial product shots purposes are also the way I see the world of objects.

I am fascinated by photography that suggests to the viewer a cryptic meaning in its composition and is open to free personal interpretation. Modern technology has enabled conceptual and still life photography to become more surreal, which allows me to combine images or objects that would otherwise be impossible to juxtapose. Digital software allows me to add effects and filter an image to achieve a certain look or feel. But we must be careful because true creativity springs from the imagination of the photographer, and technology is merely a tool.

**Photography, and still life even more, has**

**the power to express a lot through a single composition: is this the secret of your photographs?**

The composition yes, but above all the realization of an idea with light. I work a lot with lighting to express a feeling. In the series *The Space in Between*, the main light was a 145x145 cm softbox above the center of the set, supplemented by a bounce in front of the subject. The flash with projection optics was used to create textured lighting effects and shadows. Simple lighting can create a warm tone picture. The props were chosen to match the mood of the picture.

**What camera do you use?**

When I work in the studio I mainly use large format cameras, in particular the Cambo Ultima 23 D view camera with the digital back Leaf Aptus 75.

**Tell us more about *The Space in Between* series...**

This is a very personal work. It has much

to do with my opinion on the importance of awareness of transience. Last year, *The Space in Between* series was exhibited at the European Cultural Center in the context of the Venice Art Biennale 2017. At the time, I wrote a piece for the exhibition catalog, here is an extract:

“Existence is indivisible, as to exist means to find oneself in a continuum of space and time. At the end of this continuity comes death: the extinguishing of existence in space and time. Yet, for humanity, to exist also means to give this continuum meaning, and to be aware of it, in order to recognize oneself as a spatially physical and temporally finite being. In *The Space in Between*, I have tried to visualize these anthropological constants...Photography as an act—and thus the photograph as an object—wrests substance from transience in order to die by its hand through the dissolution of continuity. Photography is thus a modern death ritual—one that brings forth death by capturing life, creating a depiction of our yearning for immortality.”









**Dalla fotografia di still life commerciale a opere decisamente concettuali, cosa ti proponi di narrare, o comunicare, attraverso i tuoi progetti personali?**

Ho deciso di specializzarmi nella fotografia concettuale e di still life perché lo stile con cui eseguo le fotografie di prodotti commerciali e artistici è anche il modo in cui vedo il mondo degli oggetti.

Sono affascinato da quella fotografia che nella composizione suggerisce allo spettatore un significato criptico e libera l'interpretazione personale.

La tecnologia moderna ha favorito l'evoluzione surreale della fotografia concettuale e di still life, nel senso che posso combinare immagini o oggetti come altrimenti sarebbe stato impossibile. Il software mi consente di aggiungere effetti e filtrare un'immagine per ottenere un certo risultato, una sensazione.

Tuttavia dobbiamo stare attenti, perché la vera creatività scaturisce dall'immaginazione del fotografo mentre la tecnologia è semplicemente uno strumento.

**Nella tua fotografia, di still life in particolare, la composizione ha una grande forza espressiva: è questo il segreto delle tue fotografie?**

La composizione sì, ma soprattutto la realizzazione di un'idea con la luce. Lavoro moltissimo con l'illuminazione per esprimere una sensazione. Nella serie "The Space in Between", la luce principale era data da un softbox di 145x145 cm posizionato sopra al set, al centro, con un illuminatore davanti al soggetto. Il flash mi è servito per creare effetti di luce e ombra. Gli oggetti sulla scena invece sono stati scelti in modo da corrispondere all'atmosfera dell'immagine.

**Quale fotocamera usi?**

Quando lavoro in studio utilizzo principalmente fotocamere grande formato, in particolare la Cambo Ultima 23 D con il dorso digitale Leaf Aptus 75.

**Raccontaci di più della serie "The Space in Between"...**

E' un lavoro molto personale.

Ha a che fare con il mio modo di intendere la transitorietà della vita.

L'anno scorso, la serie "The space in between" è stata esposta al Centro Culturale Europeo nel contesto della Biennale d'Arte di Venezia 2017. All'epoca, ho scritto il seguente un testo per il catalogo della mostra, questo è un estratto:

"L'esistenza è indivisibile, in quanto è un continuum di spazio e tempo. Alla fine arriva la morte: è la fine dell'esistenza nello spazio e nel tempo. Eppure, per l'uomo esistere significa anche dare un significato a questo continuum in modo consapevole, per riconoscersi come essere limitato nello spazio fisico e nel tempo. In "The Space in Between", ho cercato di visualizzare queste costanti antropologiche...

La fotografia come atto - e quindi la fotografia come oggetto - trae sostanza dalla transitorietà, attraverso la dissoluzione della continuità. La fotografia è quindi un moderno rituale di morte, che produce la morte catturando la vita, una rappresentazione del nostro desiderio di immortalità.



All images © Heinz Baumann  
Represented by Photart, Switzerland